

## DOMENICA XIV DI MATTEO

### Antifona I

Agathòn to exomologhìsthe  
to Kirìo, ke psàllin to  
onomatì su, Ìpsiste.  
Tes presvìes tis Theotòku,  
Sòter, sòson imàs.

Buona cosa è lodare il  
Signore e inneggiare al tuo  
nome, o Altissimo.  
Per l'intercessione della  
Madre di Dio, Salvatore,  
salvaci.

### Antifona II

O Kìrios evasìlefsen,  
efprèpian enedhìsato,  
enedhìsato o Kìrios dhìnamin  
ke periezòsato.  
Presvìes ton aghìon su, sòson  
imàs, Kirie.

Il Signore regna, si è rivestito  
di splendore, il Signore si è  
ammantato di forza e se  
n'è cinto.  
Per l'intercessione dei tuoi  
santi, Signore, salvaci.

### Antifona III

Dhèfte agalliasòmetha to  
Kirìo, alalàxomen to Theò  
to Sotiri imòn.

Sòson imàs, Iiè Theù, o  
anastàs ek nekròn  
psallondàs si: Allilùia.

Venite esultiamo nel  
Signore, cantiamo inni di  
giubilo a Dio Salvatore  
nostro.  
Salva, o Figlio di Dio che sei  
risorto dai morti, noi che a  
te cantiamo: Allilùia.

### Tropari

Ton sinànarchon Lògon  
Patrì ke Pnèvmati, ton ek  
Parthènu techthènda is soti-  
rìan imòn, animnìsomen  
pistì ke proskìnìsomen; oti  
ivdhòkise sarkì, anelthìn en  
to stavrò ke thànaton ipo-  
mìne, ke eghì tus tethneòtas,

Fedeli, inneggiamo ed  
adoriamo il Verbo, coeterno  
al Padre e allo Spirito, che  
per la nostra salute è nato  
dalla Vergine. Egli si com-  
piacque con la sua carne  
salire sulla croce e subire la  
morte e fare risorgere i mor-

en ti endhòxo Anàstasi aftù.

Mnìmi Dhikèu met'enghomìon, si dhe arkèsi i martirià tu Kyriù Pròdhrome, anedhìcthis gar òndos ke Profitòn sevasmiòteros, òti ke en rìthris vaptìse kati-xiòthis ton kirittòmenon. Othen tis alithias iperathlisas, chèron evinghelìso ke tis en Adhi, Theòn faneròthènda en sarkì, ton èronda tin amartiàn tu kòsmu, ke parèchonda imìn to mèga èleos.

Kanòna pisteos ke ikòna praòtitos enkratias dhidàskalon anèdhixè se ti pìmni su i ton pragmaton alithia; dhìa tùto ektiso ti tapinòsi ta ipsilà, ti ptochia ta plùsia; Pàter Ierarcha Nikòlae, prèsvève Christò to Theò, sothìne tas psichàs imòn.

Ioakìm ke Ànna onidhismù ateknias ke Adhàm ke Èva ek tis fthoràs tu thanàtu ileftheròthisan, Àchrande,

Ti con la sua gloriosa Resurrezione.

Del giusto si fa memoria tra le lodi: ma a te, o precursore, basta la testimonianza del Signore. Sí, piú venerabile dei profeti sei stato dichiarato, perché sei stato reso degno di battezzare tra i flutti colui che annunciavi. Perciò, dopo aver combattuto per la verità, con gioia hai annunciato anche nell'ade Dio manifestato nella carne, lui che toglie il peccato del mondo e a noi elargisce la grande misericordia.

Regola di fede, immagine di mitezza, maestro di continenza: cosí ti ha mostrato al tuo gregge la verità dei fatti. Per questo, con l'umiltà, hai acquisito ciò che è elevato; con la povertà, la ricchezza, o padre e pontefice Nicola. Intercedi presso il Cristo Dio, per la salvezza delle anime nostre.

Gioacchino e Anna sono stati liberati dall'obbrobrio della sterilità, e Adamo ed Eva dalla corruzione della

en ti aghìa ghennisi su. Aftìn eortàzi ke o laòs su, enochìs ton ptesmàton litrothìs en to kràzin si. I stìra tìkti tin Theo-tòkon ke trofòn tis zoìs imòn.

morte, o immacolata, nella tua santa natività: anche il tuo popolo la festeggia, riscattato dalla pena dovuta alle nostre colpe, mentre a te acclama: La sterile partorisce la Madre-di-Dio, la nutrice della nostra vita.

### **EPISTOLA**

*Il giusto gioirà nel Signore e riporrà in Lui la sua speranza.  
Ascolta, o Dio, la mia voce, ora che ti prego.*

### **Lettura degli Atti degli Apostoli (13, 25 – 33a)**

In quei giorni, Giovanni, sul finire della sua missione, diceva: “Io non sono quello che voi pensate! Ma ecco, viene dopo di me uno, al quale io non sono degno di slacciare i sandali”. Fratelli, figli della stirpe di Abramo, e quanti fra voi siete timorati di Dio, a noi è stata mandata la parola di questa salvezza. Gli abitanti di Gerusalemme infatti e i loro capi non l’hanno riconosciuto e, condannandolo, hanno portato a compimento le voci dei Profeti che si leggono ogni sabato; pur non avendo trovato alcun motivo di condanna a morte, chiesero a Pilato che egli fosse ucciso. Dopo aver adempiuto tutto quanto era stato scritto di lui, lo deposero dalla croce e lo misero nel sepolcro. Ma Dio lo ha risuscitato dai morti ed egli è apparso per molti giorni a quelli che erano saliti con lui dalla Galilea a Gerusalemme, e questi ora sono testimoni di lui davanti al popolo. E noi vi annunciamo che la promessa

fatta ai padri si è realizzata, perché Dio l'ha compiuta per noi, loro figli, risuscitando Gesù.

*Il giusto fiorirà come palma, e crescerà come cedro del Libano.  
Piantati nella casa del Signore, fioriranno negli atri del nostro Dio.*

## VANGELO

### **Lettura del santo Vangelo secondo Marco (6, 14 – 30)**

In quel tempo, il re Erode sentì parlare di Gesù, perché il suo nome era diventato famoso. Si diceva: «Giovanni il Battista è risorto dai morti e per questo ha il potere di fare prodigi». Altri invece dicevano: «È Elia». Altri ancora dicevano: «È un profeta, come uno dei profeti». Ma Erode, al sentirne parlare, diceva: «Quel Giovanni che io ho fatto decapitare, è risorto!». Proprio Erode, infatti, aveva mandato ad arrestare Giovanni e lo aveva messo in prigione a causa di Erodiade, moglie di suo fratello Filippo, perché l'aveva sposata. Giovanni infatti diceva a Erode: «Non ti è lecito tenere con te la moglie di tuo fratello». Per questo Erodiade lo odiava e voleva farlo uccidere, ma non poteva, perché Erode temeva Giovanni, sapendolo uomo giusto e santo, e vigilava su di lui; nell'ascoltarlo restava molto perplesso, tuttavia lo ascoltava volentieri. Venne però il giorno propizio, quando Erode, per il suo compleanno, fece un banchetto per i più alti funzionari della sua corte, gli ufficiali dell'esercito e i notabili della Galilea. Entrata la figlia della stessa Erodiade, danzò e piacque a Erode e ai commensali. Allora il re disse alla fanciulla: «Chiedimi quello che vuoi e io te lo darò». E le giurò più volte: «Qualsiasi cosa mi chiederai, te la darò, fosse anche la metà del mio regno». Ella uscì e disse alla madre: «Che cosa devo chiedere?». Quella rispose: «La testa di Giovanni il Battista». E subito, entrata di corsa dal re, fece la

richiesta, dicendo: «Voglio che tu mi dia adesso, su un vassoio, la testa di Giovanni il Battista». Il re, fattosi molto triste, a motivo del giuramento e dei commensali non volle opporle un rifiuto. E subito il re mandò una guardia e ordinò che gli fosse portata la testa di Giovanni. La guardia andò, lo decapitò in prigione e ne portò la testa su un vassoio, la diede alla fanciulla e la fanciulla la diede a sua madre. I discepoli di Giovanni, saputo il fatto, vennero, ne presero il cadavere e lo posero in un sepolcro. Gli apostoli si riunirono attorno a Gesù e gli riferirono tutto quello che avevano fatto e quello che avevano insegnato.

### **Megalinario**

Axiòn estin os alithòs  
makarìzin se tin Theotòkon,  
tin aimakàriston ke pana-  
mòmiton, ke Mitèra tu Theù  
imòn. Tin timiotèran ton  
Cheruvim, ke endhoxotèran  
asingrìtos ton Serafim, tin  
adhiafthòros Theòn Lògon  
tekùsan, tin òndos Theo-  
tòkon, se megalinomen.

È veramente giusto pro-  
clamare beata te, o Deipara,  
che sei beatissima, tutta pura  
e Madre del nostro Dio. Noi  
magnifichiamo te, che sei più  
onorabile dei Cherubini e  
incomparabilmente più glo-  
riosa dei Serafini, che in  
modo immacolato partoristi  
il Verbo Dio, o vera Madre di  
Dio.

### **Kinonikon**

Is mnimòsinon eònion èste  
dhikeos ke apò akòis  
poniràs u fovithìsete. Alli-  
luia.

Il giusto sarà sempre  
ricordato e non temerà an-  
nunzio di sventura. Allilua.